

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XI — Vol. XV

Domenica 20 Gennaio 1884

N. 507

IL RIBASSO NEL SAGGIO DELLO SCONTO

Sembra destinato da qualche tempo che una certa scuola di economisti abbia a ricevere continuamente le più solenni smentite dai fatti a proposito della situazione monetaria. La esperienza li aveva veramente ammaestrati a essere guardinghi nel minacciare ad ogni istante dei grandi cataclismi che avrebbero sconvolto ed agitato il mercato monetario europeo; e molte volte nelle colonne del nostro *Economista* abbiamo avuto occasione di rilevare gli errori in cui erano caduti coloro i quali, mal erigendo i loro calcoli, o vedendo le cose da un punto di vista adulterato da preconcetti, non tenevano conto nelle loro previsioni che degli elementi dai quali potevano trovar appoggio le loro premesse arbitrarie. — Al periodo delle fallaci profezie, e quindi dei disinganni, era però succeduta un'epoca di abilissima prudenza; l'esito del prestito e dell'abolizione del corso forzoso così felicemente riusciti all'on. Magliani contro le previsioni dei pessimisti aveva consigliato tale prudenza, la quale in ultima analisi risolvevasi in uno sfoggio di suprema abilità, poichè nel mentre si trattavano in apparenza le più gravi questioni economiche si comprendeva la necessità di non comprometersi ulteriormente in alcuna conclusione. E così che uno dei più arguti economisti francesi esaminando in questi giorni uno di tali scritti affermava di avervi incontrate tutte le qualità pregevoli, meno la opinione dell'autore sull'argomento che aveva impreso a discutere.

Però in questi ultimi giorni parve ad alcuno che qualche sintomo si verificasse per cui il pessimismo potesse essere novellamente sostenuto. E malgrado i recenti insuccessi toccati a simili previsioni, si cominciò a dire che la questione monetaria va a riaprirsi, che la nostra posizione davanti al mercato europeo era tutt'altro che solida, che infine dovevasi pensare seriamente per non veder rovesciato tutto l'edificio della economia nazionale. Ma non erano ancora svaniti gli echi di questo primo lamento che il Banco di Napoli prima, le altre Banche di emissione poi, quasi volessero smentire, con irriverente fretta, le tristi previsioni de' grandi uomini abbassarono lo sconto del 5 al 4 e 1/2 per cento.

Il fatto — è pur necessario rilevarlo se altri si compiace di veder nero anche là dove meno motivo giustifica tali allarmi — il fatto del ribasso dello sconto per parte dei nostri istituti maggiori di credito è segno che il mercato monetario non solo si mantiene nelle ottime condizioni nelle quali si è trovato recentemente, ma ancora che va notevolmente migliorando. Non è quando i vicini paesi,

coi quali abbiamo la maggior parte dei nostri traffici commerciali, si trovano minacciati da complicazioni guerresche in lontane regioni, non è quando l'Europa intera paventa la guerra tra la Francia e la China e quindi i valori pubblici subiscono in generale oscillazioni molto rapide e violenti, che i nostri istituti di emissione, i quali per le condizioni particolari del paese sono inclinati piuttosto ad eccessiva prudenza, abbasserebbero il tasso dello sconto. Vuol dire che le condizioni del mercato monetario ed in genere le condizioni del credito e del commercio sono ritenute dai più oculati finanziari tali da permettere una diminuzione nella altezza di quelle misure colle quali le Banche di emissione sogliono proteggere le loro riserve metalliche.

Noi ci felicitiamo pertanto di questo avvenimento il quale producendosi in circostanze tali da lasciar temere piuttosto una opposta misura, mostra che la situazione del nostro paese è valutata non solo prospera, ma solida così da poter consigliare delle facilitazioni anche nei momenti in cui meno tranquilli sembrano i mercati esteri. E se la meta nostra deve essere per intanto quella di rendere il mercato italiano indipendente dal mercato forestiero, è certamente prova di aver fatto su questa via un passo gigantesco, quella di diminuire il tasso dello sconto proprio nel periodo in cui i mercati degli altri paesi si mostrano meno tranquilli.

E come è nostro costume non illuderci soverchiamente quando nessuna buona ragione spinga all'ottimismo, così segnalando ai nostri lettori questo fatto che, a nostro avviso, ha una grande importanza per il momento in cui si verifica, vogliamo trarne prova convincente che dall'alta Banca del paese non sono condivisi quei timori che in alcuni sembrano oggi riprodursi sulla condizione monetaria del mercato europeo.

IL PROGETTO DI LEGGE SULLE BANCHE DI EMISSIONE

Il progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati dai Ministri delle Finanze e di Agricoltura e Commercio ha indubbiamente una tale importanza da meritare di essere preso in serio esame. Esso è preceduto da una lunga relazione, la quale ne spiega i motivi e che, per le gravi questioni che solleva, merita alla sua volta di essere seriamente letta e meditata. E noi ci riserbiamo di far l'una cosa e l'altra. Per ora ci limitiamo ad accennare i punti principali

trattati nella relazione e le disposizioni del disegno di legge che appariscono i più essenziali, non che la impressione suscitata in noi da una prima e rapida scorsa.

La relazione incomincia dal notare come il problema dell'ordinamento degli Istituti di emissione non si possa affrontare senza stabilire nettamente quali sono le funzioni del biglietto di banca nell'odierno sistema del credito, e tocca a questo proposito delle lunghe discussioni avvenute in Inghilterra tra i fautori della scuola metallica ossia del *Currency-principle* e i fautori della scuola bancaria, ossia del *Banking-principle*, e di quelle non meno notevoli avvenute sul continente fra i partigiani della libertà della emissione e i propugnatori del monopolio. La relazione si dichiara per la scuola bancaria, osservando che il biglietto è un vaglia cambiario pagabile a vista e al portatore, che è un titolo puramente fiduciario per cui si distingue dalla carta-moneta, che infine in una buona gestione bancaria viene emesso in occasione di sconti e di anticipazioni a breve scadenza. Ciò produce il flusso e riflusso regolare e costante e alla Banca basta avere una riserva sufficiente alle domande di cambio.

Dopo ciò la relazione, in ossequio anche ai voti del Parlamento, si dichiara per la libertà, ma non della libertà senza regola, bensì di quella che si accompagna a certi limiti. I quali però non debbono consistere in rigide e minute regole per la gestione delle Banche e per la sorveglianza dello Stato, ma bensì in norme generali, colle quali possono sorgere e operare gl'istituti di emissione. Queste norme debbono essere: 1° fissazione di un limite non troppo basso di capitale, 2° fissazione di una quota di riserva, fissazione delle operazioni permesse, 4° obbligo del cambio a vista, 5° corso fiduciario, 6° obbligo dell'accettazione reciproca dei biglietti, 7° determinazione dei tagli dei biglietti, 8° pubblicità assoluta, 9° sorveglianza del Governo e responsabilità degli amministratori.

Venendo alla forma che deve assumere il sistema bancario, la relazione osserva che tre ne sono le forme principali. 1° il monopolio dell'emissione affidato ad una sola banca, 2° il sistema della pluralità con banche discentrate, 3° il sistema della pluralità con una o poche grandi banche e un numero più o meno grande di banche minori. È difficile, secondo la relazione, pronunziarsi in modo assoluto; ciò di cui bisogna tener conto sono le condizioni e le tradizioni dei vari paesi. E coll'intendimento di ricercare quale sia il sistema più adatto pel nostro paese, la relazione si fa ad esaminare i sistemi bancari vigenti. Quanto al primo fra i sovraccennati, parla della Francia, dell'Austria-Ungheria, del Belgio, dei Paesi Bassi, della Spagna, della Danimarca, della Norvegia, della Russia; quanto al secondo, tocca della Svizzera, della Scozia e Irlanda, degli Stati-Uniti di America; quanto al terzo dell'Inghilterra, della Germania e della Svezia. Passa quindi a esaminare il sistema bancario italiano, la sua storia, il suo stato attuale per concludere che nel presentare un disegno di legge occorreva appunto tener conto dei fatti.

E dopo queste premesse, la relazione passa ad illustrare le disposizioni del progetto di legge. La lettura di questo progetto dà sulle prime l'idea che veramente si voglia inaugurare quella libertà delle banche che la relazione si sforza di difendere. E per vero bisogna arrivare all'art. 32 per trovare

qualche cosa che riguardi gl'istituti di emissione esistenti. Fin qui si parla di istituti di emissione in genere, i quali possono costituirsi con un capitale minimo di 15 milioni con 10 di capitale versato e si dettano disposizioni che li riguardano tutti. Solo nel predetto articolo si dispone che pei Banchi di Napoli e di Sicilia il patrimonio effettivo da loro posseduto sarà considerato come capitale versato, e all'art. 33 si dice che la Banca Nazionale conserverà il suo capitale attuale di 200 milioni e che i versamenti che saranno fatti di mano in mano per compierlo saranno utili alla emissione. Per l'art. 38 il capitale utile alla tripla emissione per il Banco di Napoli potrà essere aumentato fino a 60 milioni mediante l'accumulazione degli utili. Nello stesso modo il capitale utile alla tripla emissione del Banco di Sicilia potrà essere aumentato fino a 45 milioni. Per l'art. 39 potrà essere consentito l'aumento sino al terzo del capitale utile alla tripla emissione alla Banca Romana ed alla Banca Toscana di credito, quando alla Banca Nazionale Toscana potrà essere consentito che il suo attuale capitale nominale venga versato per intero e sia dichiarato utile alla tripla emissione. Secondo l'art. 40 qualunque degli attuali Istituti potrà rinunziare alla facoltà dell'emissione, cedendola ad altro Istituito, il quale dovrà aumentare il proprio capitale utile alla emissione in corrispondenza all'acquistata facoltà di emissione. Mentre per bisogni urgenti e straordinari del commercio gli Istituti potranno portare la emissione al quadruplo del capitale versato dietro autorizzazione del Governo che ne fisserà la durata, sarà sempre in facoltà degl'Istituti di eccedere nell'emissione il triplo del capitale versato, purchè l'eccedenza sia rappresentata in cassa da altrettanta riserva metallica. Ai termini dell'art. 6 l'ammontare della emissione che potrà essere autorizzata non potrà eccedere in complesso la somma di 1050 milioni, ma per l'articolo successivo la emissione potrà essere ammontata successivamente di una somma eguale a quella dei biglietti di Stato, che sarà ritirata dalla circolazione. Questo aumento potrà, per decreto reale, concedersi agli Istituti fino a corrispondenza della metà del capitale utile alla emissione consentito a ciascuno di essi colla legge che si presenta, senza che per questa nuova emissione occorra aumento di capitale.

I nostri lettori troveranno in queste disposizioni che abbiamo citate una prova della esattezza delle nostre informazioni. Per quanto nel frattempo il progetto abbia subito qualche modificazione, non v'ha dubbio che nel fondo resti quale noi l'avevamo annunziato. Ci si obietterà forse che secondo noi il disegno di legge in questione mirava a condurci verso quella che chiamammo Banca sola di fatto, se non Banca unica, mentre invece esso sembra ispirarsi al principio della libertà della emissione, come la stessa relazione ministeriale asserisce. Se non che le apparenze valgono meno della sostanza e se le apparenze sono per la libertà, il fine della proposta si legge attraverso alle linee. Si direbbe quasi che il Governo vagheggiava la Banca unica ma piegando davanti a esigenze politiche ha provato il bisogno di mostrarsi partigiano della libertà e di dirlo altamente nell'atto stesso in cui la sua proposta aveva in mira un intento ben diverso.

Noi lasciamo par ora da parte le discussioni teoriche, sulle quali ci proponiamo di ritornare, e ci atteniamo

semplicemente al disposto del progetto. Si parla di libertà di emissione, ma intanto si fissa un limite che per ora non può passare i 1050 milioni, e ciò mentre il capitale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia si porta a 200, quello del Banco di Napoli a 60, quello della Banca di Sicilia a 15 quello della Banca Nazionale Toscana a 30, quello della Banca Romana a 20, quello della Banca di Credito quasi a 7. Sommando si ha una cifra di 332. Moltiplicando per 3 l'emissione complessiva degl'Istituti esistenti ascenderebbe a 996 milioni, il che significa che ne rimarrebbero 54 alle Banche nuove che per avventura sorgessero.

Portando poi a 200 milioni il capitale della Banca Nazionale, portandolo cioè a una cifra superiore al capitale della Banca di Francia, la sua potenza si aumenta, nè si comprende come, tolto anche il corso legale, gl'Istituti minori potranno sostenerne la concorrenza. E si osservi che il disegno di legge prevede il caso e concede alle Banche la facoltà di cedere la facoltà della emissione ad altro istituto. Chi non vede che quello è il vero modo perchè gl'Istituti minori finiscano per scomparire come banche di emissione? Essi aumenteranno il loro capitale per potersi fare pagare di più quella cessione dell'Istituto maggiore. E una volta che le Banche minori sono poste in una condizione che rende loro più che mai difficile il vivere, noi approviamo il correttivo proposto, e siamo contenti che, qualunque cosa la relazione dica in contrario, il progetto ci conduca incontro se non alla Banca unica, alla Banca sola. E il Parlamento è chiamato ad approvare i progetti e non le relazioni.

CASSE DI RISPARMIO

VI. Marche (seguito) ¹⁾

Passiamo alla provincia di Ascoli Piceno dove si trovano sei Casse di risparmio; la più importante delle quali per cifra di depositi è quella di **Fermo** che ha un risparmio di L. 3,825 mila, ed un patrimonio di L. 257 mila. Essa impiega L. 928 mila ai *mutui ipotecari*, cioè più del quarto della cifra del risparmio, e L. 114 mila ai *mutui chirografari*, quasi tutti ai corpi morali. Non fa anticipazioni, nè ha impiego in titoli. Il suo *portafoglio* raggiunge le lire 2,825 mila cioè il 74 per cento del risparmio. Ha una grossa cifra di sofferenze le quali arrivano a L. 18,674; rappresentano però solo il mezzo per cento del portafoglio e poco più del 0,4 per cento del risparmio.

Importante è pure la Cassa di risparmio di **Ascoli-Piceno** la quale ha nel risparmio L. 3,247 mila, e nel patrimonio L. 137 mila. Consacra poco più di mezzo milione ai *mutui ipotecari*, e sole L. 45 mila ai *chirografari* ai corpi morali; essa pure non fa anticipazioni, non ha impiego in titoli. Il *portafoglio* ci dà la bella cifra di L. 2,781 mila di effetti, cioè l'85 per cento del risparmio, mentre le sofferenze sono di L. 6,597, poco più del 0,2 per cento del portafoglio.

La Cassa di **Montottone** ha L. 413 mila di risparmio, e L. 19 mila di patrimonio, non ha altro

impiego che il *portafoglio* che ammonta a L. 402 mila; tuttavia le sofferenze si limitano a L. 276.

La Cassa di **Sant'Elpidio al mare** ha L. 309 mila di risparmio e poco meno di 7 mila di patrimonio. Vi troviamo L. 10,750 ai *mutui chirografari ai privati*, L. 10,833 in anticipazioni e L. 304 mila in *portafoglio*, malgrado ciò non ha sofferenze il che è segno di vigilante e prudente amministrazione.

La Cassa di **Offida** è anche abbastanza ricca di risparmio inquantochè si eleva a L. 307 mila; mentre il suo patrimonio è di quasi L. 14 mila. Non ha mutui, nè anticipazioni, nè impiego in titoli, ed il portafoglio ammonta a L. 318 mila, però non ha nemmeno sofferenze.

Minore ma egualmente oculata la Cassa di **Amandola** ha un risparmio che supera le L. 174 mila ed un patrimonio di L. 14,591. Questo capitale è distribuito per L. 4,665 ai *mutui chirografari ai privati*, per L. 2,833 ai titoli, mentre nel portafoglio ha oltre L. 146 mila. Anche nella situazione di questa Cassa non sono accusate sofferenze, dal che traiamo argomento per lodare quella amministrazione.

Finalmente la minore Cassa di **Falerona** ha un risparmio di L. 110 mila, patrimonio L. 3 mila, ed il suo portafoglio arriva a L. 114 mila senza che vi sieno sofferenze.

Se raccogliamo quindi le cifre forniteci dalla provincia di Ascoli-Piceno abbiamo il seguente prospetto che le riassume, colle proporzioni quivi indicate.

	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre relative rispetto ai totali
Mutui ipotecari.....	1,454	89 %
» chirografari....	176	11 »
Totale mutui...	1,629	18 »
Anticipazioni.....	10	0,1 »
Impiego in titoli....	2,8	— »
Portafoglio.....	6,902	79 »
Beni stabili.....	74	0,9 »
Denaro in cassa....	52	0,6 »
Sofferenze.....	32	0,3 »
Totale.....	8,701,8	
Risparmio.....	8,386	95 »
Conti correnti.....	—	— »
Patrimonio.....	434	5 »
Altri debiti.....	147	1,6 »
Totale.....	8,967	

Veniamo alla provincia di Macerata dove, come si è detto le Casse di risparmio sono otto. La più importante è quella che siede nel Capoluogo stesso, a **Macerata**. Ha un risparmio che supera i 4 milioni, a cui si aggiungono L. 524 mila di conti correnti passivi, e L. 245 di patrimonio. Eccone la distribuzione: *mutui ipotecari* L. 598 mila, cioè il 9 per cento del risparmio; i *mutui chirografari* L. 298 mila quasi tutti in corpi morali comuni e provincie più del 7 per cento del risparmio; *anticipazioni* L. 7,777; *titoli* L. 125 mila poco più del 3 per cento del risparmio. Nel *portafoglio* vi sono effetti per circa un milione e mezzo cioè circa il 27 per cento del risparmio. Una buona parte, più di due milioni, del suo capitale la Cassa deposita a

¹⁾ Vedi *Economista* Numeri 498, 499, 500, 503, 506.

conto corrente; e non ha che L. 19,80 di sofferenze, il che è veramente encomiabile data una così importante azienda.

Viene poi la Cassa di **Camerino** con un risparmio di L. 1,430 mila; ha depositi passivi per L. 122 mila, mentre il patrimonio è di sole L. 64 mila. Troviamo L. 141 mila ai *mutui ipotecari*, 18 mila ai *chirografari* ai corpi morali; una piccola cifra di *anticipazioni* appena L. 245; il complesso di queste cifre rappresenta poco più dell' 11 per cento del risparmio. La Cassa non ha impiego in titoli, mentre il *portafoglio* dà una cifra che supera di qualche poco il milione e quindi rappresenta il 73 per cento del risparmio; però non ha sofferenze.

Terza viene la Cassa di **Recanati** il cui risparmio ascende a L. 857 mila ed il patrimonio alla cospicua cifra di L. 75 mila. L'impiego è quasi totalmente nel *portafoglio* che raggiunge le L. 870 mila; non si trovano altre cifre che L. 2,400 nei *mutui ipotecari*. Però anche questa Cassa non ha sofferenze.

La Cassa di **Tolentino** ha L. 532 mila di risparmio e 27 mila di patrimonio; vi troviamo L. 75 mila di *mutui ipotecari*, L. 6 mila di *chirografari* in corpi morali e L. 19 mila ai privati; nel complesso sono L. 100 mila che rappresentano quasi il quarto del risparmio. Il *portafoglio*, come il solito, è pingue in quanto raggiunge L. 594 mila, ed ha una appendice di L. 2,410 mila di sofferenze che rappresenta il 0,6 per cento del *portafoglio* ed il 0,4 per cento del risparmio.

Nella Cassa di **Caldarola** troviamo un risparmio di L. 355,910, e L. 25 mila di patrimonio; non ha altri impieghi diretti che il *portafoglio* dove vi sono L. 354 mila di effetti; tuttavia manca di sofferenze il che vuol dire che quella amministrazione è saggia e prudente.

Lo stesso può dirsi della Cassa di **Cingoli** che ha un risparmio di L. 222 mila e un patrimonio di L. 27 mila; tranne L. 88 impiegate in *titoli*, tutto il rimanente è al *portafoglio*, che ha L. 219 mila di effetti; anche qui mancano le sofferenze.

Di poco minore la Cassa di **Treja** spinge il risparmio a L. 205 mila, ed il patrimonio a L. 20 mila; vi troviamo *mutui ipotecari* per L. 1000, *anticipazioni* per L. 1,096, e poi il *portafoglio* di L. 184 mila senza sofferenze.

Finalmente la Cassa di **Apiro**, la minore della provincia, ha un risparmio di sole L. 35 mila, e di L. 12 mila il patrimonio; il *portafoglio* ascende a L. 42 mila, e non ha sofferenze.

Riassumando come per le altre anche per questa provincia abbiamo:

	Cifre assolute (migliaia di lire)	cifre relative rispetto ai totali
Mutui ipotecari.....	618	64 %
» chirografari.....	341	36 »
Totale.....	959	16 »
Anticipazioni.....	41	0,7 »
Impiego in titoli.....	90	1,5 »
Portafoglio.....	4,609	77 »
Beni stabili.....	46	0,8 »
Danaro in cassa.....	183	3,1 »
Sofferenze.....	2,4	0,04 »
Totale.....	5,930,4	
Risparmio.....	8,627	89 »
Conti correnti.....	446,5	4 »
Patrimonio.....	547	5 »
Altri debiti.....	42,6	0,4 »
Totale.....	9,663,1	

Ed eccoci alla provincia di Pesaro-Urbino dove vi sono ben 13 Casse di risparmio. La più importante è quella di **Pesaro** che ha oltre tre milioni di risparmio ed un patrimonio di L. 274 mila. Ecco le cifre del suo attivo: L. 279 ai *mutui ipotecari*, e L. 24 mila ai *chirografari* e corpi morali; non ha *anticipazioni*, e solo L. 29,000 di impiego in *titoli*; nel *portafoglio* oltre un milione e mezzo, e L. 1,274 mila a deposito in conto corrente. Malgrado l'altezza di queste cifre la Cassa di Pesaro non ha sofferenze.

Viene poi la Cassa di **Fano** la cui cifra di risparmio ammonta a L. 1,637 mila, mentre il patrimonio è di L. 212 mila; vi troviamo ai *mutui ipotecari* L. 173 mila, ai *chirografari* L. 114 mila di cui L. 90 mila ai Comuni, Provincie ed altri Corpi morali. I mutui nel complesso rappresentano adunque L. 305 mila cioè il 18 per cento del risparmio; — nelle *anticipazioni* vi sono L. 16 mila; nei *titoli* L. 175 mila e nel *portafoglio* L. 4,015 mila, mentre le *sofferenze* salgono a L. 22 mila, cioè poco più dell' uno per cento del risparmio e del 2 per cento del *portafoglio*.

La Cassa di **Urbino** ha L. 918 mila di risparmio, L. 130 mila di patrimonio e L. 28 mila di depositi a conto corrente. L'impiego di questo capitale è per poco più di L. 50 mila ai *mutui* di cui 27 mila *ipotecari*, 23 mila *chirografari* ai Comuni, Provincie ed altri corpi morali. Lieve l'impiego in titoli arriva appena a 5 mila lire; nel *portafoglio* vi sono L. 648 mila di effetti e L. 2,314 di sofferenza che rappresentano il 0,25 per cento del risparmio e quasi il 0,4 per cento del *portafoglio*.

La Cassa ha L. 360 mila a deposito attivo in conto corrente.

La Cassa di **Fossombrone** ha una bella cifra di risparmio, L. 606 mila e L. 54 mila di patrimonio; poco vi è da osservare nel suo attivo, vi sono sole L. 632 mila in effetti al *portafoglio* e non si trovano sofferenze.

Per entità di risparmio viene poi la Cassa di **Cagli** che ne ha per L. 561 mila; ha poi L. 51 mila di patrimonio e L. 20 mila di depositi a conto corrente. La Cassa di Cagli fa *mutui* per L. 146 mila di cui L. 112 mila di *ipotecari*; gli altri *chirografari* ai corpi morali; nel complesso i mutui rappresentano il 22 per cento del risparmio. Non ha *anticipazioni*, e l'impiego in titoli si limita a L. 4680. Il *portafoglio* ascende a L. 422 mila, e vi sono nientemeno che L. 28,099 di sofferenze, cioè il 5 per cento del risparmio, e più del 6 per cento del *portafoglio*.

La Cassa di **Urbania** ha la bella cifra di L. 413 mila al risparmio ed un patrimonio di L. 25 mila; non vi è altro impiego che il *Portafoglio* che ascende a L. 420 mila e non vi sono sofferenze.

La Cassa di **Pergola** ha L. 149 mila di risparmio, 26 mila di patrimonio, e L. 123 mila di depositi a conto corrente. Anche qui il solo impiego è il *portafoglio* che ascende a L. 275 mila; mentre le sofferenze si limitano a L. 1808 mila.

Le altre Casse sono di minore potenza; ne diamo solo le cifre complessive.

	risparmio	patrimonio	portafoglio	sofferenze
S. Agata Feltria.....	L. 87,947	32,852	117,955	—
Orciano.....	» 71,038	10,970	83,319	—
Piobbico.....	» 29,460	2,872	24,645	254
Mondavio.....	» 26,576	6,813	72,868	—
S. Lorenzo in Campo.....	» 13,161	9,767	22,224	299

Aggiungeremo che la Cassa di Mondavio ha L. 42 mila di depositi passivi a conto corrente, e che nessuna delle cinque Casse predette ha mutui e anticipazioni.

Finalmente noteremo che della Cassa di Carpegna il *Bullettino Ufficiale* non dà la situazione.

Vediamo ora le cifre assolute e proporzionali di tutte le Casse della provincia di Pesaro-Urbino raccolte nel solito prospetto.

	cifre assolute (migliaia di lire)	cifre relative rispetto ai totali
Mutui ipotecari... L.	591	73 per cento
» chirografari. »	214	27 »
Totale mutui L.	805	12 »
Anticipazioni..... L.	40	0,6 »
Impiego in titoli.. »	215	3 »
Portafoglio..... »	5,395	82 »
Beni stabili..... »	88	1 »
Danaro in cassa.. »	100	1,5 »
Sofferenze..... »	55,8	0,9 »
Totale L.	6,698,8	
Risparmio..... L.	7,598,3	87 »
Conti correnti..... »	215	2,4 »
Patrimonio..... »	835	9 »
Altri debiti..... »	15	0,2 »
Totale L.	8,663,3	

In un prossimo articolo esamineremo la situazione delle Casse di Risparmio della Sicilia e della Sardegna.

IL BILANCIO AUSTRIACO PER L' ANNO 1884

Il Ministero delle Finanze Austriaco ha presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 4 dicembre u. s. il progetto di bilancio 1884 del quale diamo le cifre riassuntive colle differenze rispetto al 1883.

Spese			
Dotazione dell'Imperatore.....	Fior. 4,650,000		—
Gabinetto dell'Imperatore.....	« 72,272	+	1,757
Reichsrath.....	« 973,742	—	96,193
Alta Corte di Giustizia	« 24,000	+	2,000
Consiglio dei Ministri	« 1,010,409	+	2,255
Quota dell'Austria alle spese comuni dell'Impero.....	« 88,754,977	—	1,595,950
Ministero dell'Interno e dei lavori pubblici.....	« 18,674,039	+	563,747
Idem della guerra	« 9,368,343	+	661,031
Idem dei culti e dell'istruzione pubblica.....	« 19,315,841	+	1,179,696
Idem delle finanze	« 104,295,368	+	2,900,170
Idem del commercio.....	« 74,342,210	+	12,213,219
Idem dell'agricoltura.....	« 13,322,700	+	1,690,373
Idem della giustizia.....	« 20,898,570	+	3,859

Corte dei Conti.....	« 153,000	—	4,000
Pensioni.....	« 15,574,200	+	406,200
Sovvenzioni e dotazioni.....	« 17,306,066	—	6,284
Debito pubblico.....	« 121,395,143	+	1,143,325
Amministrazione del debito pubblico..	« 988,510	+	67,970

Totale delle spese Fior. 511,119,390 + 19,238,185

Entrate

Consiglio dei Ministri Fior.	690,900	+	5,120
Ministro dell'interno.	« 1,054,125	+	31,493
Idem della guerra	« 213,270	—	4,348
Idem dei culti e della pubb. istruzione.....	« 5,371,557	—	160,391
Idem delle finanze	« 396,780,294	+	10,359,252
Idem del commercio.....	« 44,516,062	+	2,552,552
Idem dell'agricoltura.....	« 10,626,864	—	44,257
Idem della giustizia.....	« 664,182	+	7,696
Pensioni.....	« 66,304	+	9,514
Sovvenzioni e dotazioni.....	« 423,313	+	161,000
Debito pubblico....	« 11,848,106	+	72,218
Amministrazione del debito pubblico..	« 13,600	+	900
Prodotti della vendita dei beni dello Stato	« 104,000	—	45,500
Rimborso di anticipazione fatta per la costruzione di strade ferrate di Buschtehrader.....	« —	—	1,121,482

Totale dell'Entrate Fior. 472,364,577 + 12,145,767

Per cui per il 1884 si hanno le seguenti cifre totali:

Spese	Fior. 511,119,390
Entrate	« 472,364,577
Deficit	« 38,754,813

Per l'esercizio 1883 le spese erano state fissate in fior. 491,959,836, ma i crediti supplementari le hanno fatte salire a fior. 500,855,834; mentre le entrate votate salivano dapprima a fior. 463,763,371 e poi a fior. 464,255,371, ciò che determinava il deficit a fior. 36,600,463.

Paragonando questo deficit a quello previsto per il 1884, si troverà che quest'ultimo supera di fiorini 2,154,350 quello del 1884. Però nella sua relazione il Ministro delle finanze avverte non essere questo il modo migliore per formarsi un esatto concetto del movimento del bilancio durante il biennio, stantechè alcune cifre di spese, che sono incluse nelle cifre precedenti, non appartengono all'andamento regolare della amministrazione, ma influiscono solo in modo passeggero sul bilancio. Egli aggiunge che per mettere a paragone il bilancio dei due anni bisogna diminuire queste spese eccezionali col calcolo seguente: il deficit per il 1884 ammonta come, si è detto, a fior. 38,754,813, ma togliendo da questa somma le spese per la costruzione di strade ferrate dello Stato, cioè fiorini 28,770,000, e le spese per compartecipazione dello Stato alla co-

struzione di strade ferrate private, per la costruzione di un edificio di traffico a Bregenz, per le costruzioni di alcuni grandi edifici pubblici, per lo stanziamento di sussidi al Tirolo ed al Voralberg, infine per le spese per la riparazione di strade e per provvedimenti per altri danni causati dalla inondazione, in totale fiorini 52,972,220, rimane un deficit di 5,782,593 fiorini.

Ora facendo lo stesso calcolo per il 1883, cioè deducendo dal deficit di fior. 36,600,463, le spese straordinarie analoghe che si elevavano a fior. 28,968,600, il deficit rimane di fior. 7,631,863. Ed aggiungendo a queste cifre quella di alcune entrate che non hanno luogo nel 1884, fior. 2,898,958, il deficit del 1883 ammonterebbe a fior. 10,530,821 che comparativamente a quello sopra indicato del 1884 sarebbe maggiore per la somma di fior. 4,748,228.

L'on. Ministro delle finanze, Sig. Dunajewski afferma che il Governo si è astenuto da ogni ottimismo, e che le cifre iscritte nel bilancio danno, rispetto alle entrate, un giusto quadro della situazione finanziaria dello Stato e delle sue risorse economiche; crede pertanto che non sia a temersi alcuna disillusione.

Le entrate effettive provenienti da contribuzioni dirette ed indirette sorpassarono nei tre primi mesi dell'esercizio 1883 di fior. 6,557,052 quelle del corrispondente periodo del 1882; per cui le somme provenienti da questo aumento delle entrate come pure il maggior prodotto delle dogane, potevano essere impiegati all'ammortimento del debito comune nel 1883 senza bisogno di ricorrere a quelle risorse straordinarie a cui il governo era stato autorizzato di metter mano per tale scopo.

Non provvedendo alle spese straordinarie che si impongono con urgenza, il governo avrebbe potuto presentare un bilancio in pareggio o poco meno, ma in pari tempo avrebbe meritato, dal Parlamento e dal popolo, il giusto rimprovero di aver fatto delle economie male intese. Il Ministro ricorda il compimento del tunnel attraverso l'Arlberg, e ricorda le spese domandate dalla costruzione della strada ferroviaria trasversale nella Galizia.

Finalmente il Ministro delle finanze ripetendo l'assicurazione che tutte le possibili economie sono già state realizzate e che tutte le spese non assolutamente necessarie erano state rimandate ad altra epoca, notò che le finanze dello Stato miglioravano evidentemente in modo successivo e costante; ma che però dovendo il Governo tener conto delle crescenti esigenze dei servizi pubblici, per regolare definitivamente la situazione finanziaria, chiedeva l'aumento di alcune imposte e la approvazione della Camera ad alcuni progetti fiscali già presentati. In quanto al deficit afferma che il Governo proporrà i provvedimenti necessari a coprirlo con legge speciale.

Disegno di legge sull'ordinamento degli Istituti di emissione

Ecco il testo degli articoli del disegno di legge sull'ordinamento delle Banche di emissione presentato alla Camera dall'on. Ministro del Tesoro e da quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio:

Art. 1. — Il Governo del Re ha facoltà di autorizzare gli Istituti di credito, che si conformeranno

alle disposizioni della presente legge, alla emissione di biglietti a vista pagabili al portatore, con tagli fissi e determinati.

Art. 2. — Gli Istituti, che vorranno ottenere la facoltà di emettere biglietti a termini dell'articolo 1°, dovranno:

1. essere costituiti in società anonima, e con le disposizioni del Codice di commercio;

2. avere un capitale sottoscritto pari almeno a quindici milioni di lire, ed un capitale versato realmente esistente pari almeno a dieci milioni di lire;

3. avere emesse azioni nominative di un valore non inferiore a lire 500 ciascuna;

4. essere società nazionali.

Art. 3. — La facoltà, di cui all'articolo 1, sarà accordata per decreto reale, promosso dal ministro d'agricoltura, industria e commercio di concerto col ministro del Tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e per un tempo determinato non mai maggiore di anni trenta.

Art. 4. — Gli aumenti tanto nel capitale nominale quanto nel capitale versato, deliberati o conseguiti dagli Istituti dopo che hanno acquistata la facoltà dell'emissione, non daranno diritto ad aumento della medesima, se non in conseguenza di un nuovo decreto emanato colle forme prescritte dell'articolo precedente.

Art. 5. — Ogni Istituto autorizzato avrà facoltà di emettere biglietti per un ammontare triplo del capitale versato ed accertato, purchè l'ammontare totale dei biglietti in circolazione sia per non meno di un terzo rappresentato in cassa da una riserva in moneta legale italiana metallica, in monete estere ammesse a corso legale nel Regno ed in verghe metalliche, e per la rimanenza da effetti scontati e da anticipazioni sopra valori ai termini dell'articolo 11.

Per bisogni urgenti e straordinari del commercio potrà il Governo autorizzare gli Istituti ad eccedere il limite fissato dal presente articolo fino alla corrispondenza di un quarto del capitale versato, osservando le stesse norme quanto alle garanzie dei biglietti; ma tale eccedenza dovrà essere ritirata dalla circolazione nel termine che sarà assegnato dal Governo.

È però sempre in facoltà degli Istituti di eccedere nell'emissione il triplo del capitale versato, purchè l'eccedenza sia rappresentata in cassa da altrettanta riserva metallica.

Art. 6. — L'ammontare della emissione che potrà essere autorizzata nelle condizioni ordinarie in conformità dell'art. 1 e dell'art. 5 sino al triplo del capitale versato, per tutti gli Istituti del Regno complessivamente considerati, non potrà eccedere la somma 1050 milioni.

Art. 7. — La emissione potrà essere aumentata successivamente di una somma uguale a quella dei biglietti di Stato, di cui all'articolo 8 della legge 7 aprile 1881, n. 133, serie 3^a, che sarà ritirata dalla circolazione.

Questo aumento potrà, per decreto reale, concedersi agli Istituti fino a corrispondenza della metà del capitale utile alla emissione consentita a ciascuno di essi colla presente legge; senza che per questa nuova emissione occorra aumento di capitale.

Art. 8. — I biglietti emessi dagli Istituti, che non abbiano stamperia propria, devono essere fabbricati, secondo il tipo scelto da ciascuno di essi, dall'Officina governativa di carte-valori.

Le spese di fabbricazione sono a carico degli Istituti.

La fabbricazione e somministrazione dei biglietti non costituiscono per lo Stato verun obbligo né verso gli Istituti né verso il pubblico.

Art. 9. — I biglietti saranno dei tagli di lire 25, 50, 100, 500 e 1000.

L'ammontare di quelli da lire 25 non potrà oltre-

passare nella circolazione complessiva il ventesimo della circolazione di ciascun Istituto.

I diversi tagli dei biglietti dovranno essere distinti l'uno dall'altro nel tipo e per una diversa dimensione della carta.

La forma dei biglietti di ciascun Istituto sarà approvata con decreto reale e descritta esattamente in questo.

Art. 10. — I biglietti devono:

1. Portare in grossi caratteri il nome dell'Istituto emittente.

2. Portare l'indicazione del valore.

3. Esprimere l'obbligo per l'Istituto di cambiarli in moneta legale al portatore e a vista.

4. Indicare la data della presente legge e quella del decreto o dei decreti, coi quali venne data all'Istituto la facoltà dell'emissione.

5. Indicare la data del decreto di approvazione, la serie, e il numero del biglietto.

6. Essere firmati da un delegato del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

La firma del delegato obbliga l'Istituto verso i terzi.

Art. 11. — Il capitale utile alla tripla emissione e l'ammontare dei biglietti in circolazione, deducendo la corrispondente riserva metallica esistente in cassa, le anticipazioni ordinarie e straordinarie dovute al Tesoro dello Stato per le disposizioni di questa legge, e gli impieghi in buoni del Tesoro a termini dell'art. 14, non potranno essere applicati che ad operazioni di sconto e di anticipazioni a scadenza non maggiore di tre mesi.

Sono di questa categoria gli sconti:

di cambiali munite di almeno tre firme notoriamente solvibili, ed aventi causa commerciale;

di buoni del Tesoro;

di note di pegno emesse dalle Società di Magazzini generali legalmente costituite;

di cedole di titoli, sui quali l'Istituto può fare anticipazioni;

di cambiali con due firme aventi causa commerciale accompagnate da deposito, per valore eguale all'importo delle cambiali, di titoli, sui quali l'Istituto può fare anticipazioni valutate a non più di quattro quinti del valore di borsa;

di ordini in derrate o in zolfi, purchè sia in essi determinata la somma e la scadenza, ovvero siano accompagnati da cambiali che suppliscano al difetto di queste indicazioni dell'ordine.

Sono della stessa categoria le operazioni di anticipazioni:

sopra titoli del Debito Pubblico dello Stato;

sopra titoli emessi dalle provincie e dai comuni;

sopra titoli di Società private, delle quali lo Stato abbia garantito l'interesse tanto direttamente quanto per mezzo di sovvenzioni vincolate espressamente al pagamento degli interessi degli stessi titoli.

Tutti questi titoli non potranno essere valutati al di sopra dei quattro quinti del loro valore di borsa, e non mai al di là del loro valore nominale.

Entrano nella stessa categoria anche le operazioni di anticipazioni;

sopra valute d'oro e d'argento tanto nazionali quanto estere e sopra verghe degli stessi metalli valutate al corso della tariffa ufficiale;

sopra sete grezze e lavorate, in organzini o in trame valutate non oltre i due terzi del loro valore commerciale;

sopra fedi di deposito delle Società di Magazzini generali legalmente costituite, e sopra ordini in derrate od in zolfi per non più di due terzi del valore della merce che rappresentano.

Art. 12. — Le operazioni degli Istituti per l'impiego di altre somme disponibili all'infuori di quanto è stabilito nel precedente articolo saranno determinate nei rispettivi statuti.

Art. 13. — Il debito degli Istituti rappresentato da *pagherò* o vaglia cambiari, assegni bancari, fedi di credito, mandati e da altri titoli diversi da quelli indicati dall'articolo 1, ma pagabili a vista, ovvero da conti correnti a semplice richiesta, di qualunque specie e denominazione, deve essere garantito con una speciale riserva in moneta legale uguale almeno al terzo del debito stesso.

Per la parte di questo debito che superasse l'importo del patrimonio o del capitale versato dell'Istituto, la riserva che lo garantisce dev'essere almeno della metà.

Art. 14. — Gli Istituti di emissione non potranno fare:

1° il risconto del portafoglio;

2° operazioni di riporto;

3° operazioni di qualsiasi natura sulle proprie azioni, le quali verranno ammesse solo nel caso che le azioni accompagnino, a titolo di deposito ai termini dell'art. 11, cambiali a due firme presentate allo sconto.

4° impieghi diretti, tranne che per lo investimento del fondo di riserva o massa di rispetto per l'impiego delle somme disponibili a termini dell'articolo 12 e per operazioni sui buoni del Tesoro o nei casi nei quali vi siano per motivi straordinari ed eccezionali autorizzati dal Governo, con deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 15. — Gli Istituti d'emissione, che terranno in circolazione biglietti od altri titoli equivalenti pagabili al portatore ed a vista, per somma maggiore di quella autorizzata secondo le disposizioni di questa legge, ovvero assumeranno altri debiti a vista o a semplice richiesta eccedenti il rapporto prescritto colla riserva, saranno soggetti ad una multa per somma eguale al quinto della eccedenza della circolazione ovvero dei debiti a vista.

La multa sarà applicata con decreto emanato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio di concerto con quello del Tesoro.

Ove il fatto si rinnovi più di tre volte si potranno applicare le disposizioni dell'art. 31.

Art. 16. — Sulla somma complessiva dei biglietti in circolazione, dedotto l'ammontare della riserva metallica, gli Istituti pagheranno una tassa pari al mezzo per cento.

Sull'ammontare dei biglietti emessi per i bisogni urgenti e straordinari del commercio ai termini del 1° alinea dell'articolo 5, dedotta pure la somma corrispondente alla riserva, gli Istituti pagheranno una tassa pari all'uno per cento.

La tassa sarà commisurata all'ammontare medio della circolazione, calcolato sulle situazioni decarie pubblicate secondo le disposizioni dell'articolo 30.

Art. 17. — Gli Istituti d'emissione devono ricevere i biglietti propri in pagamento, al pari, cambiarli a vista al portatore con moneta legale del regno, con moneta estera avente corso nel regno e, ove il portatore vi acconsenta, con verghe metalliche.

Gli Istituti hanno pure facoltà di affidare la rappresentanza pel cambio ad Istituti di credito o di risparmio, ovvero a ditte, colle attribuzioni e nelle forme determinate dal regolamento.

Gli uffici pel cambio devono restare aperti almeno quattro ore in tutti i giorni non festivi.

Nei luoghi, dove non esiste la sede principale dell'Istituto, presentandosi richieste di cambio rilevanti ed eccedenti la riserva ordinaria di cassa, la sede, succursale o rappresentanza avrà facoltà di differire il cambio per il tempo necessario al trasporto della valuta dalle sede principale.

Nei luoghi che sono in comunicazione colla ferrovia il cambio dovrà essere fatto entro due giorni dopo quello della richiesta.

Se il trasporto dovrà percorrere un tratto di via carrozzabile o farsi per mare, il cambio potrà essere differito non oltre quattro giorni dopo quello della richiesta.

Art. 18. — Gli Istituti che rifiuteranno di ricevere in pagamento o non cambieranno i loro biglietti a termini dell' articolo precedente, saranno soggetti a multa corrispondente al quinto dell' importo dei biglietti rifiutati o non cambiati, da applicarsi nei modi indicati dall' art. 15.

Se un Istituto avrà trasgredito più di tre volte a questa disposizione, si potrà far luogo a suo riguardo all' applicazione dell' art. 31.

Art. 19. — L' accettazione dei biglietti non è obbligatoria fra i privati, salvo, per le relazioni fra i vari Istituti, le disposizioni dell' art. 20.

Il Governo potrà accettarli nelle proprie casse.

Art. 20. — Ciascun Istituto deve accettare in pagamento i biglietti di ogni altro, dovunque si trovi una sede, una succursale o una rappresentanza pel cambio di questi.

Nei tempi e nei modi che saranno stabiliti dal Regolamento e in ogni caso almeno una volta ogni dieci giorni, l' Istituto debitore deve ritirare, a suo rischio e spese, i biglietti di propria emissione, rimborsandoli con biglietti dell' Istituto creditore o con valute legali utili al cambio dei biglietti proprii.

Art. 21. — I biglietti dell' Istituto, che non adempia puntualmente al cambio ed al ritiro e rimborso dei medesimi, possono essere rifiutati dagli altri Istituti, incominciando dal giorno in cui l' inadempimento sia accertato mediante regolare atto di protesto.

La sospensione dell' accettazione dei biglietti per parte di qualche Istituto dovrà essere notificata immediatamente al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e al Ministero del Tesoro e partecipata al pubblico mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale* a cura del Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio.

Art. 22. — I biglietti logori e deteriorati, i quali entrano nelle casse degli Istituti, non possono essere rimessi in circolazione.

Gli Istituti devono rimborsare integralmente i biglietti logori e deteriorati purchè il possessore ne presenti una parte non frazionata che equivalga almeno ai due terzi del biglietto, dia sicurezza di autenticità e contenga indicazione della serie e del numero.

Il Regolamento determinerà le modalità e garanzie da osservarsi per l' annullamento e abbruciamento dei biglietti ritirati dalla circolazione perchè guasti e deteriorati o per qualunque altra ragione.

Art. 23. — Gli Istituti di emissione hanno facoltà di fondare sedi e succursali colle attribuzioni e colle norme che saranno determinate nei rispettivi statuti.

Hanno pure facoltà di istituire agenzie di sconti e di anticipazioni e di tenere corrispondenti colle attribuzioni e nelle forme che saranno determinate dal Regolamento.

Previa autorizzazione del Governo, potranno concorrere nella istituzione di Casse cointeressate di sconto per una somma non eccedente il quarto del capitale di ogni singola Cassa, e per tutte le Casse da ciascuno di essi promosse, per somma non eccedente il decimo del proprio capitale versato.

Art. 24. — Nei modi e nelle forme prescritte dal regolamento, ma, in ogni caso, non meno di una volta ogni anno, il Governo procederà all' esame della consistenza del capitale di ogni Istituto.

Ove da tale esame risulti perduta una parte del capitale, il Governo farà ridurre la circolazione per una somma tripla del capitale che si trova in queste condizioni, e prescriverà la consegna dei biglietti così ritirati alla Cassa depositi e prestiti, ove saranno conservati.

Il Governo ordinerà in pari tempo all' Istituto di reintegrare entro un tempo determinato, il suo capitale: e se questo è stato dalla perdita ridotto di un terzo, il termine perentorio per la reintegrazione

sarà di due mesi. Avvenuta questa, si procederà alla restituzione dei biglietti mediante decreto emanato dal Ministero di agricoltura industria e commercio, di concerto con quello del Tesoro.

Ove, dall' esame, risulti vincolata in impieghi diretti una parte del capitale, il Governo farà ridurre la circolazione, e prescriverà la consegna dei biglietti nelle proporzioni e nei modi stabiliti pel caso di perdita del capitale.

Il Governo ordinerà in pari tempo all' Istituto di procedere alla liquidazione degli impieghi diretti entro un tempo determinato.

Compiuta la liquidazione, se la liberazione del capitale sarà totale, si restituiranno tutti i biglietti ritirati; se sarà parziale, si procederà alla restituzione dei biglietti per somma tripla della parte di capitale svincolata, e si ordinerà la reintegrazione del capitale, avvenuta la quale, si farà luogo alla restituzione del resto dei biglietti: il tutto cogli stessi modi e forme sopra determinati.

Per gli Istituti che non ottempereranno al disposto del presente articolo, si farà luogo all' applicazione dell' articolo 31.

Art. 25. — Gli Istituti di emissione dovranno prelevare dagli utili annuali una somma destinata a costituire gradatamente un fondo di riserva o massa di rispetto, in proporzione del quinto del capitale versato.

Ciascun prelevamento dovrà ragguagliare, fino a che non sia raggiunta la metà della somma prescritta dal presente articolo, il quinto degli utili, dedotte tutte le spese fisse, quelle di ammortamento, di passività e gli interessi al 5 per cento da pagarsi agli azionisti.

Art. 26. — Il fondo di riserva, o massa di rispetto, non potrà essere impiegato se non nei titoli o valori sui quali gli Istituti sono autorizzati a fare anticipazioni o in beni immobili per proprio uso.

Art. 27. — Il Tesoro dello Stato ha facoltà di depositare qualunque somma presso le sedi e succursali di ciascun Istituto e di chiederne il pagamento totale o ripartito da qualunque altra sede o succursale a da più di esse, salvo il rimborso delle spese di trasporto dei fondi, ove esse abbiano effettivamente avuto luogo.

Art. 28. — Gli Istituti di emissione sono obbligati ad anticipare al Tesoro dello Stato, sopra sua domanda e contro deposito di buoni del Tesoro, somme fino a due quinti del capitale utile alla tripla emissione ad un saggio di interesse pari al 3 per cento, ed a saggio inferiore ove il saggio dell' interesse delle anticipazioni scenda sotto questo limite.

Gli Istituti dovranno fornire a richiesta fino ad un terzo della somma da anticiparsi; per gli altri due terzi occorrerà il preavviso di due mesi.

Art. 29. — Il Tesoro dello Stato e, dopo di esso, i portatori dei biglietti avranno, in caso di fallimento o liquidazione dell' Istituto che li ha emessi, un diritto di prelazione sulla riserva metallica del medesimo.

Art. 30. — Gli Istituti d' emissione sono sottoposti alla vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio che la eserciterà secondo le prescrizioni del regolamento, di cui all' articolo 44.

Lo stesso regolamento stabilirà i modi uniformi coi quali dovranno essere tenute in evidenza le operazioni degli istituti, i quali dovranno pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* le loro situazioni al 10, al 20 ed al fine d' ogni mese.

Art. 31. — Se un Istituto di emissione contravverrà alle disposizioni della presente legge, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del Tesoro, potrà promuovere un decreto reale, che gli sospenda o revochi definitivamente la facoltà dell' emissione.

Art. 32. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, d' accordo con quello del Tesoro, provve-

derà entra l'anno 1884 all'accertamento della consistenza dei capitali versati o dei patrimoni posseduti dai sei Istituti di emissione esistenti nel Regno.

Stabilita questa consistenza, e fissato il loro capitale, i sei Istituti dovranno dichiarare entro sei mesi, se intendono di conformarsi alle disposizioni della presente legge e dovranno presentare all'approvazione del Governo i loro statuti per ottenere una nuova concessione di 30 anni, incominciando dal 1° gennaio 1890.

Art. 33. — Le disposizioni dell'articolo 2 della presente legge non si applicano ai Banchi di Napoli e di Sicilia, e all'effetto dell'articolo 5 il patrimonio effettivamente posseduto dai medesimi sarà considerato come capitale versato.

Art. 34. — Gli Istituti d'emissione esistenti che hanno facoltà di scontare a due sole firme ed a scadenza maggiore di tre mesi, potranno ottenere questa stessa facoltà anche nella nuova concessione.

Essi potranno fare il risconto del loro portafoglio per una somma non maggiore della metà del rispettivo capitale versato.

Art. 35. — La Banca Nazionale nel Regno conserverà il suo capitale attuale di duecento milioni.

I versamenti, che saranno fatti di mano in mano per compierlo, saranno utili alla emissione.

Il Governo del Re ha facoltà di stipulare colla Banca stessa la Convenzione allegata alla presente legge.

Art. 36. — Gli utili dei Banchi di Napoli e di Sicilia verranno ad aumento del fondo di riserva, o massa di rispetto, fino a che questo adegui il quinto del patrimonio posseduto.

Raggiunto questo limite gli utili netti, conseguiti da ciascuno di essi, andranno per quattro quinti in aumento del patrimonio e per un quinto in aumento del fondo di riserva.

Conseguito l'aumento nel patrimonio in conformità della presente legge, e compiuto il fondo di riserva, gli utili netti, prodotti ulteriormente serviranno di base ad operazioni di credito agrario, ed alla fondazione delle Casse di sconto ai termini dell'art. 23.

Art. 37. — Gli Istituti per azioni esistenti i quali avessero un fondo di riserva o massa di rispetto maggiore del decimo all'odierno capitale versato e dovessero chiedere agli azionisti nuovi versamenti per compiere il capitale utile alla emissione nei limiti della presente legge, avranno facoltà di volgere a questo compimento la eccedenza dello stesso fondo di riserva o massa di rispetto oltre il suddetto decimo.

La reintegrazione del fondo di riserva fino a concorrenza del quinto del capitale versato sarà fatta nei modi e termini indicati nell'art. 25.

Art. 38. — Il capitale utile alla tripla emissione per il Banco di Napoli potrà essere aumentato fino a sessanta milioni mediante l'applicazione degli utili annuali nel modo indicato dall'articolo precedente.

Nello stesso modo il capitale utile alla tripla emissione del Banco di Sicilia potrà essere aumentato fino a quindici milioni.

In questo caso tanto il Banco di Napoli, quanto quello di Sicilia dovranno fare al Tesoro dello Stato un'anticipazione straordinaria pari a tre quinti dell'aumento ottenuto nella facoltà dell'emissione, e ciò alle condizioni di interesse e di rimborso e colle stipulazioni relative all'anticipazione statutaria contenute nella Convenzione colla Banca Nazionale nel Regno, di cui all'art. 35.

Art. 39. — Potrà essere consentito l'aumento sino al terzo del capitale utile alla tripla emissione alla Banca Romana ed alla Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia.

Alla Banca Nazionale Toscana potrà essere consentito che il suo attuale capitale nominale venga versato per intero e sia dichiarato utile alla tripla emissione.

In tal caso tutti questi Istituti dovranno fare al Tesoro dello Stato una anticipazione straordinaria pari alla metà dell'aumento ottenuto nella loro facoltà di emissione, e ciò alle condizioni di interesse e di rimborso e colle stipulazioni relative all'anticipazione statutaria convenute nella Convenzione colla Banca Nazionale nel Regno, di cui all'articolo 35.

Art. 40. — Qualunque degli attuali Istituti potrà rinunciare alla facoltà dell'emissione, e potrà mediante convenzione e stipulazioni di corrispettivi compensi cedere ad altro Istituto la facoltà anzidetta, purchè continui ad esercitare le funzioni di sconto e di anticipazione o quelle di credito fondiario od agrario, o ne assuma altre congeneri nel modo che sarà stabilito col regolamento e con corrispondenti modificazioni dei suoi statuti.

Se la cessione fosse fatta ad uno degli Istituti esistenti, questo dovrà aumentare il proprio capitale utile all'emissione in corrispondenza all'acquisto della facoltà di emissione, secondo le norme fissate dalla presente legge.

Queste cessioni dovranno essere sottoposte all'approvazione del Governo con le forme stabilite all'articolo 3.

Art. 41. — La riserva metallica degli Istituti di emissione, finchè resta in vigore l'attuale sistema monetario, dovrà essere composta per almeno due terzi in valuta metallica d'oro e per non più di un terzo in valuta metallica d'argento per tutte le forme di emissione contemplate dall'art. 5.

L'argento divisionale non potrà eccedere la proporzione di un quinto della riserva in argento.

Art. 42. — Le modificazioni agli statuti degli Istituti nuovamente autorizzati e le modificazioni, che a quelli degli Istituti ora esistenti saranno rese necessarie dalla presente legge, verranno, sentito il parere del Consiglio di Stato, approvate con decreto reale emanato a termini dell'art. 3.

Art. 43. — Il Governo potrà modificare gli attuali ordinamenti organici del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia mediante decreto reale da emanarsi sentito il Consiglio di Stato.

Questa facoltà cesserà dopo sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 44. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, alla cui esecuzione si provvederà con Regolamento approvato con decreto reale, promosso dal Ministro d'Agricoltura industria e commercio di concerto col Ministro del Tesoro, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Ecco adesso la convenzione con la Banca Nazionale del Regno per un'anticipazione straordinaria di 80 milioni di lire.

Fra il governo italiano, rappresentato da S. E. il commendatore Agostino Magliani, ministro delle finanze e per *interim* del Tesoro, e la Banca Nazionale dal regno d'Italia, rappresentata dal suo direttore generale comm. Giacomo Grillo, si conviene quanto segue:

Art. 1. — La Banca Nazionale somministrerà al tesoro dello Stato, a titolo di anticipazione straordinaria, una somma non eccedente 80 milioni di lire, che sarà versata sei mesi dopo la domanda, che le ne verrà fatta dal governo e per esso dal ministro del tesoro.

Art. 2. — Su questa anticipazione straordinaria il governo corrisponderà alla Banca Nazionale l'interesse del 3 per 100 l'anno, a partire dal giorno del pagamento. Nel caso che la Banca abbassasse l'interesse sulle anticipazioni al di sotto del 3 per 100, lo Stato godrà pure esso di tale beneficio.

Art. 3. — Il rimborso di detta somma sarà fatto dal governo alla Banca in quaranta rate semestrali di lire due milioni ciascuna, oltre l'interesse, scadenti il 31 maggio ed il 30 novembre di ogni anno a partire dal 31 maggio 1888. Precedentemente al 1888, sarà pagato semestralmente il solo interesse.

Art. 4. — In garanzia dell'anticipazione straordinaria, di cui sopra, il governo terrà in deposito presso la Banca una somma di buoni del tesoro eguale all'ammontare del suo debito per questo titolo.

Art. 5. — Fermo stando l'obbligo della Banca nazionale verso il governo per l'anticipazione ordinaria nella somma determinata dalle leggi che saranno in vigore durante l'esecuzione della presente convenzione, resta però convenuto che nel periodo dell'anticipazione straordinaria, quella ordinaria non potrà essere richiesta, in nessun tempo, per somma, che unita al debito del governo per l'anticipazione straordinaria, superi i 120 milioni.

Art. 6. — La presente convenzione avrà vigore contemporaneamente all'esecuzione della nuova legge sugli Istituti di emissione, per effetto della quale possa completarsi nella somma di 200 milioni stabilita dall'art. 19 della convenzione approvata per legge 19 aprile 1872, numero 759, serie 2^a, il capitale della Banca utile per la circolazione tripla del capitale e della riserva metallica, e sia consentita alla Banca stessa una nuova concessione di trenta anni a partire dal 1890, previa la deliberazione dell'Assemblea degli azionisti della Banca nazionale nel Regno, ai termini dell'art. 7 dei suoi statuti, approvati con decreto legislativo primo ottobre 1859, per la rinnovazione della società.

Fatto in Roma, il 3 novembre 1883, in doppio esemplare, da rimanerne uno a ciascuna delle due parti.

Firmati: AGOSTINO MAGLIANI, ministro delle finanze, *ad interim* del tesoro.
GIACOMO GRILLO, direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
CARLO CANTONI, testimone.
ERNESTO TARANTO, id.

BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

(Situazioni al 31 dicembre)

Banca del popolo Arnese e Cassa di Risparmio in Napoli. — Capitale versato L. 110,000; Riserva L. 8,555; Risparmio L. 8,470; Effetti a pagare L. 15,705; Capitali dati a credito L. 85,115; Profitti e perdite L. 125; Spese L. 2,934.

Banca mutua popolare di Verona. — Capitale L. 348,264; Riserva L. 5,375; Conti correnti L. 1,816,889; Portafoglio L. 1,653,985; Anticipazioni L. 55,521; Fondi pubblici L. 198,487; Sofferenze L. 2,515; Entrate L. 157,006; Spese L. 109,645.

Banca mutua popolare Siracusana. — Capitale L. 400,000; Riserva L. 55,592; Risp. L. 1,164,734; Conti correnti L. 186,502; Portafoglio L. 1,565,546; Anticipazioni L. 115,682; Sofferenze 000; Entrate L. 118,463; Spese L. 72,869.

Banca popolare di Oderzo. — Capitale L. 79,000; Riserva L. 23,475; Conti correnti L. 521,690; Buoni agrari L. 40,000; Portafoglio L. 551,940; Sofferenze L. 6,806; Utili netti L. 6,286.

Banca popolare d'Acqui e Cassa di risparmio. — Capitale L. 200,000; Riserva L. 40,000; Conti

correnti L. 1,003,860; Risparmio L. 835,475; Accettazioni cambiarie L. 136,565; Portafoglio Lire 1,582,633; Sofferenze L. 10,509; Anticipazioni L. 41,462; Fondi pubblici L. 95,551; Entrate L. 103,095; Spese L. 111,563.

Banca popolare cooperativa di Pollutri. — Capitale L. 17,000; Riserva L. 1,436; Depositi Lire 20,515; Portafoglio L. 25,680; Anticipazioni L. 2151; Sofferenze L. 2,000; Entrate L. 5,048; Spese L. 1,897.

Banca agricola commerciale di Chieri. — Capitale L. 75,000; Buoni di cassa L. 52,368; Conti correnti L. 131,856; Portafoglio L. 239,605; Entrate L. 19,479; Spese L. 6,135.

Banca Mutua Popolare di Ferrara. — Nel nostro ultimo numero, per inavvertenza del proto, abbiamo pubblicato con le situazioni delle Banche Popolari alcune notizie riguardante la liquidazione della Banca di Ferrara. Ci lusinghiamo che nessuno dei nostri lettori possa esser caduto in errore confondendo questa banca in liquidazione con la Banca Mutua Popolare, presieduta dal nostro carissimo amico Enea Cavalieri; la quale è ogni giorno più fiorente. Infatti la sua situazione del 31 dicembre u. s. si compendia nelle cifre seguenti. — Capitale L. 110,250 — Riserva 9,000,70 — Conti correnti 672,771,79 — Depositi a risparmio 1,059,748,78 — Portafoglio 1,219,892,49 — Utili netti 19,813,85.

LA SITUAZIONE DELLE BANCHE DI EMISSIONE

al 30 novembre 1883

Dal Ministero di Agricoltura e Commercio è stato pubblicato il bollettino delle situazioni mensili degli Istituti di emissione al 30 novembre p. p. Esamineremo le cifre principali contenute in questa importante pubblicazione raffrontandole con le cifre corrispondenti del precedente mese di ottobre.

L'attivo delle sei Banche di emissione autorizzate in Italia si riassume alla fine dei due mesi sopra indicati nelle seguenti cifre:

	Novembre	Ottobre
Cassa e riserva L.	452,831,366	442,437,330
Portafoglio »	364,442,426	386,019,179
Anticipazioni »	76,250,330	77,713,885
Titoli »	202,355,053	202,949,613
Crediti »	171,532,051	169,206,171
Sofferenze »	17,917,211	17,823,698
Depositi »	462,142,260	469,384,007
Partite varie »	107,768,107	107,868,562
Totale L.	1,855,238,808	1,873,402,768
Spese del cor. eser.	10,328,037	9,488,133
Totale generale L.	1,865,566,845	1,882,890,812

Nel mese di ottobre pertanto aumentarono la Cassa e la riserva di L. 10,394,036; i titoli di circa 600 mila lire; i crediti di L. 2,323,880; le sofferenze di L. 95,515; e le partite varie di circa 100 mila lire. Diminuirono al contrario il portafoglio di L. 21,576,753; le anticipazioni di L. 1,460,255 e i depositi di L. 7,241,747.

L'ammontare del portafoglio per ciascuna delle sei Banche di emissione dava alla fine dei due mesi i seguenti risultati:

	Novembre	Ottobre
Banca Naz. Italiana L.	220,117,771	237,390,338
Banco di Napoli »	58,245,978	59,705,577
Banca Naz. Toscana »	25,271,886	26,740,993
Banca Romana »	27,221,719	27,280,599
Banco di Sicilia »	25,784,556	26,838,644
Banca Tosc. di cred. »	7,800,514	8,063,025
Totale L.	364,442,426	386,019,179

Tutti i portafogli furono in diminuzione che nel complesso raggiunse la cifra di L. 21,576,752. A questa diminuzione verificatasi nel novembre nel portafoglio delle sei Banche di emissione, contribuirono principalmente la Banca Nazionale italiana per L. 17,272,627; il Banco di Napoli per L. 1,459,599; la Banca Toscana per L. 1,469,107 e il Banco di Sicilia per L. 1,054,088.

Il passivo delle sei Banche di emissione alla fine dei due mesi sopra indicati dava i seguenti risultati:

	Novemb.	Ottobre
Capitale e massa di rispetto L.	363,429,177	363,429,628
Circolazione »	760,263,255	772,283,538
Debiti a vista »	126,365,986	125,274,503
Debiti a scadenza »	92,843,764	93,005,317
Depositi »	462,142,260	469,384,007
Partite varie »	39,795,750	40,560,348
Totale L.	1,844,840,196	1,863,937,343
Rend. del cor. esere.	20,726,649	18,953,468
Totale generale L.	1,865,566,845	1,882,890,812

Confrontando le cifre parziali del passivo delle sei banche di emissione fra i due mesi sopra indicati si trova che nel mese di novembre diminuirono la circolazione di L. 12,020,285; i debiti a scadenza di L. 161,555 e i depositi di L. 7,244,747. Aumentarono invece i debiti a vista di L. 1,091,483, e le partite varie di circa 800 mila lire.

La circolazione complessiva delle sei Banche di emissione ascendeva al 30 novembre a L. 1,406,697,718 e si repartiva per L. 632,840,813 in biglietti già consorziali, e per L. 773,856,905,50 in biglietti degli Istituti di emissione. La circolazione dei biglietti consorziali è ridotta a L. 632,840,813 con una diminuzione quindi in confronto a quella di 940 milioni di L. 307,159,187 di cui 258,088,692 per cambio di moneta metallica, e L. 69,070,495 cambiati in biglietti di Stato da L. 5 e da L. 10.

L'ammontare dei biglietti degli Istituti di emissione si repartiva fra i medesimi come appresso:

	Novemb.	Ottobre
Banca Naz. Italiana L.	479,318,973	492,312,343
Banco di Napoli »	137,843,905	135,980,213
Banca Naz. Toscana »	48,181,325	49,891,700
» Romana »	43,753,567	43,803,507
Banco di Sicilia »	36,552,415	36,019,155
Banca Tosc. di cred. »	14,613,070	14,276,620
Totale L.	760,263,255	772,283,538

Alla diminuzione di L. 12,019,285 verificatasi nella circolazione durante il mese di novembre contribuirono la Banca Nazionale italiana per L. 12,993,370; la Banca Nazionale Toscana per L. 1,710,375 e la Banca Romana per poco più di 500 mila lire. Au-

mentarono invece la loro circolazione il Banco di Napoli per L. 1,863,692; il Banco di Sicilia per oltre 500 mila lire e la Banca Toscana di credito per L. 336,450.

In un prospetto annesso alla situazione dei conti si trova indicato l'ammontare degli sconti e delle anticipazioni eseguiti durante il mese di novembre. Questi sconti e anticipazioni si ripartivano fra i sei Istituti di emissione nel modo seguente:

	Sconti	Anticipazioni
Banca Naz. Italiana L.	124,949,195	5,617,881
Banco di Napoli »	23,694,491	6,830,578
Banca Naz. Toscana »	9,209,391	169,600
» Romana »	8,914,108	9,000
Banco di Sicilia »	10,899,594	829,662
Banca Tosc. di Cred. »	2,054,413	602,247
Totale L.	179,721,194	14,058,969

Nel mese di novembre gli sconti ammontarono a L. 8,478,758 nella prov. di Bari; a L. 14,914,419 nella provincia di Firenze; a L. 18,215,546 nella provincia di Genova; a L. 23,152,810 nella provincia di Milano; a L. 16,684,487 nella provincia di Napoli; a L. 17,779,081 nella provincia di Roma, e a L. 13,034,566 in quella di Torino.

Chiederemo questi confronti col riportare i prezzi correnti negli ultimi due mesi delle quattro Banche di emissione costituite in società.

	Novemb.	Ottobre
Banca Naz. Italiana L.	2,172,50	2,185,00
» Naz. Toscana »	948,00	935,00
» Romana »	995,00	1,000,00
» Toscana di cred. »	550,00	550,00

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Bologna. — Dopo che il Presidente ebbe comunicato che furono inviate al Ministero le consuete annuali rettifiche per i valori delle statistiche doganali e la costituzione in Bazzano di una Banca popolare cooperativa la Camera di commercio di Bologna nella tornata del 20 dicembre si occupò del reclamo della Camera di Reggio rivolto al Ministero del commercio per ottenere l'abolizione delle bollette di circolazione con le quali debbono essere accompagnate le merci nelle zone di vigilanza doganale. Il consiglio direttivo incaricato di riferire sull'argomento cominciò coll'osservare che sebbene le bollette di circolazione possano in una parte minima coprire talora il contrabbando non può negarsi che sieno per la finanza una cautela e che non arrechino fastidio notevole al commercio. Secondo il relatore potrebbe soltanto invocarsi dal Ministero una interpretazione per la quale fosse chiaro che qualora il commerciante stacchi la bolletta di circolazione anche nell'ultimo giorno per cui sarebbe valida, essa debba aver valore per tutto il tempo necessario a compiere il viaggio che in quel giorno s'intraprende. Inoltre egli crede che potrebbe aggiungersi una domanda affinché venisse fatta facoltà di rinnovare le bollette alla scadenza, quando si constati esistere ancora in tutto, o in parte la merce. La Camera dopo breve discussione deliberò di non appoggiare la domanda

della rappresentanza commerciale di Reggio Calabria, ma di chiedere al Ministero la interpretazione, e le facoltà accennate dal relatore.

Camera di commercio di Milano. — Nella tornata del 28 novembre il consiglier *Pirelli* riferì che in seguito alla sospensiva votata nella precedente seduta la Commissione per i trasporti e servizi ferroviari si era di nuovo occupata della convenzione per trasporto diretto da Monaco a Napoli, onde vedere se venendo la convenzione accettata, le merci di provenienza germanica potrebbero venir importate a prezzi uguali seguendo la via di Trieste, e che dall'esame delle varie tariffe sarebbe emersa la possibilità di un tal fatto soltanto per trasporti a vagone di 5 tonn., mentre per quelli da 10 tonnellate il prezzo stabilito dalla convenzione riuscirebbe inferiore al costo dei trasporti per Trieste, il che richiamerebbe in Italia le merci estere in proporzione maggiore di quanto si verifica oggi. Soggiunge che la Commissione anzidetta, sebbene in massima contraria alle concessioni di favore, pure in vista delle risultanze dei fatti studi non si sarebbe dimostrata contraria alla convenzione di cui trattasi, sempre ben inteso per quanto riguarda i trasporti di 5 tonn., ma nello stesso tempo riterrebbe opportuno di instare presso il Governo affinché contemporaneamente fossero accordate corrispondenti facilitazioni ai trasporti nel regno, e ciò allo scopo di non pregiudicare le industrie nazionali. La Commissione suddetta presentava un ordine del giorno in questo senso, ma la Camera dopo breve discussione approvava il seguente emendamento proposto dal consiglier *Pirelli*: Considerato che le tariffe speciali di importazione alterano le basi, su cui poggia la determinazione dei dazi di confine, e che quindi la Camera non potrebbe acconsentire in massima alla accettazione di veruna tariffa di tal natura;

Considerato che non si dovrebbero approvare concessioni di favore alle industrie estere, se non a condizione che sieno dati in pari tempo corrispondenti compensi alle nazionali;

La Camera di commercio di Milano è dell'avviso che sia continuata sulle linee dell'Alta Italia la convenzione per i trasporti da Monaco a Napoli, che il Ministero le ha sottoposto, e che la stessa sia estesa alle altre linee ferroviarie nazionali, purchè le facilitazioni in essa contemplate sieno connesse anche per i trasporti di eguali prodotti fra le piazze dell'interno.

Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di emissione italiane ed estere.

(in milioni)

Banco di Sicilia

	30 dec.	31 dec.	differenza
Attivo { Cassa e riserva... L.	25,0	26,1	+ 1,1
{ Portafoglio.....	24,5	27,6	+ 3,1
{ Anticipazioni.....	3,7	3,8	+ 0,1
{ Sofferenze.....	2,3	2,3	—
{ Capitale.....	11,6	11,6	—
{ Massa di rispetto....	2,9	2,9	—
Passivo { Circolazione....	34,4	36,3	+ 1,9
{ Altri deb. a vista	27,8	28,5	+ 0,7
	62,2	64,8	+ 2,6

Banca di Francia

	10 gen.	17 gen.	differenza
Attivo { Incasso metallico Fr.	1,938,4	1,936,9	— 1,5
{ Portafoglio.....	1,213,3	1,230,6	+ 17,3
{ Anticipazioni.....	312,2	311,1	— 1,1
Passivo { Circolazione.....	3,088,1	3,105,6	+ 17,5
{ Conti correnti.....	500,1	499,2	— 0,9

Banca Imperiale di Germania

	31 dec.	7 gen.	differ.
Attivo { Incasso metallico... St.	27,9	28,0	+ 0,1
{ Portafoglio e anticipaz.	27,1	25,6	— 1,5
Passivo { Circolazione.....	41,4	40,3	— 1,1
{ Conti correnti.....	10,5	10,2	— 0,3

Banca Austro-Ungherese

	31 dec.	7 gen.	differ.
Attivo { Incasso metallico Fior.	196,9	198,1	— 1,2
{ Portafoglio.....	157,9	163,6	+ 5,7
{ Anticipazioni.....	24,3	29,6	+ 0,3
Passivo { Capitale..... Fior.			
{ Circolazione.....	373,5	377,2	+ 3,7
{ Conti correnti.....	83,6	83,7	+ 0,1

Banca dei Paesi Bassi

	5 gen.	12 gen.	differ.
Attivo { Incasso metallico Fior.	116,5	116,4	— 0,1
{ Portafoglio.....	61,1	59,2	— 1,9
{ Anticipazioni.....	43,2	42,9	+ 0,3
Passivo { Capitale.....	16,0	16,0	—
{ Circolazione.....	192,2	193,9	+ 0,3
{ Conti correnti.....	10,2	6,2	+ 4,0

Banche associate di Nuova York.

	29 dec.	5 gen.	differenza
Attivo { Incasso metallico... St.	12,1	12,5	+ 0,4
{ Portafoglio e anticipaz.	65,5	66,2	+ 0,7
Passivo { Circolazione.....	3,1	2,9	— 0,2
{ Conti correnti.....	64,1	65,9	+ 1,8

Banca nazionale del Belgio

	3 gen.	10 gen.	differenza
Attivo { Incasso metallico Fr.	100,5	98,9	— 1,6
{ Portafoglio.....	296,8	294,4	— 2,4
{ Anticipazioni..... (mancano)		19,7	
Passivo { Circolazione.....	350,1	358,9	+ 8,8
{ Conti correnti.....	79,6	66,5	— 13,1

Banca di Spagna

	31 ott.	31 dec.	differ.
Attivo { Incasso metallico... St.	4,2	5,0	+ 0,8
{ Portafoglio.....	29,2	29,4	+ 0,2
Passivo { Circolazione.....	14,4	14,0	—
{ Conti correnti.....	7,2	7,0	— 0,2

Banca del Canada

	31 ott.	30 nov.	differenza
Attivo { Incasso metallico St.	3,1	3,2	+ 0,1
{ Portafoglio e anticip.	24,7	23,5	— 1,2
Passivo { Circolazione.....	6,2	5,9	— 0,3
{ Conti correnti.....	17,6	17,2	— 0,4

Banca d'Inghilterra (9 gennaio.)

Aumentarono: i *depositi particolari* di sterline 501,130; l'*incasso metallico* di ster. 492,344; e la *riserva biglietti* di st. 51,986.

Diminuirono: la *circolazione* di sterline 6,970; i *conti correnti del Tesoro* di sterline 2,586,285; e il *portafoglio* di ster. 2,449,337.

Clearing House. Le operazioni ammontarono nella settimana che terminò col 9 gennaio a st. 113,933,000 cioè a dire ster. 30,618,000 *meno* che nella settimana precedente e st. 3,748,000 *meno* che nella settimana corrispondente del 1883.

— La operazioni eseguite dalla stanza di operazione di Milano nel mese di dicembre 1883 ascsero a L. 105,589,005,38 con un movimento in contanti di L. 15,079,034,60 corrispondente al 14,30 per cento.

— Il parallelo fra le riscossioni dell'anno 1883 e quelle del 1882 da per alcuni dei principali cespiti di entrata i seguenti risultati:

Imposte dirette e macinato:

Anno 1883. L. 457,682,860 56
" 1882. " 440,076,690 50

in meno L. 2,393,729 94 (1).

Tasse sugli affari:

Anno 1883. L. 162,250,437 82
" 1882. " 153,183,216 12

in più L. 9,067,221 80.

Dogane ed altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle gabelle:

Anno 1883. L. 450,745,153 33
" 1882. " 405,011,306 23

in più L. 25,703,847 10.

Totale nel 1883 L. 1,050,648,151 81

" 1882 " 998,271,212 85

in più L. 54,771,065 90

in meno " 2,393,829 94.

E in definitiva le riscossioni da gennaio a tutto dicembre 1883 presentano un aumento di 32,377,238 96 in confronto dell'anno.

— Fino dall' 11 corr. la succursale della Banca Nazionale Toscana di Genova ha dato principio alle operazioni di sconti di effetti cambiari aventi almeno due firme, e a scadenza non maggiore di 4 mesi.

— Col 1° febbraio la Banca popolare di Brescia assumerà la rappresentanza del Banco di Napoli e farà quindi in tutta la provincia il servizio del cambio dei biglietti del Banco di Napoli.

— L'esportazione del vino italiano dal 1° gennaio al 31 dicembre 1883 ha toccato la cifra ragguardevole di ettolitri 2,579,690 e quella dell'olio d'oliva salì a 814,680 quintali.

I dazi fiscali nello scorso anno sono stati tutti in aumento. Difatti l'importazione dello zucchero ascse a 936,277 quintali, quella del caffè a 103,555, e quella del petrolio a 676,620.

(1) La diminuzione delle imposte dirette proviene da spostamento di scadenza a seguito delle leggi di sospensione d'imposte e dal mancato versamento di sei rate d'imposte sui terreni state sospese nelle provincie venete.

— Il Banco di Napoli avendo conferito alla Società Mutuo Credito in Cremona la rappresentanza pel cambio dei propri biglietti, questi avranno corso legale in tutta la provincia di Cremona.

— L'Amministrazione delle Poste italiane pubblica il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1883:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente.	768353
Libretti emessi nel mese di novembre	20876
	<hr/>
	789226
Libretti estinti nel mese stesso .	4037
	<hr/>
Rimanenza .	785192

Credito dei depositanti in fine del mese precedente . L. 105,663,291 87
Depositi del mese di novembr. » 8,708,558 85

L. 114,371,850 76

Rimborsi del mese stesso. » 7,173,358 81

Rimanenza . L. 107,178,491 95

— La direzione delle Casse postali austriache ha pubblicato la relazione per il mese di dicembre 1883, e si può di già scorgere il risultato ottenuto nel primo anno di esistenza delle Casse postali austriache, poichè esse incominciarono a funzionare il 12 gennaio dell'anno decorso.

Si ebbero nel mese di dicembre i risultati seguenti:

Depositi n. 114,487 per l'importo di fl. 895,456; ritiri n. 24,168 per l'importo di fl. 569,578.

A cui aggiungendo il movimento degli altri undici mesi si ottiene:

Depositi n. 1,820,756 per l'importo di fl. 8,176,889; ritiri n. 180,250 per l'importo di fl. 2.946,050. Giacenze restanti fl. 5,230,858.

Inoltre nelle operazioni a mezzo di *chèque* si ebbero depositi per fl. 822,282; ritiri per fl. 211,202 con una rimanenza in cassa di fl. 111,081.

Alla fine del primo anno della loro attività le Casse postali austriache tengono dunque milioni 5,23 di fl. in deposito (senza calcolare gli interessi dovuti ai depositanti), i quali si ripartiscono fra 353,053 depositanti.

— Il nostro Ministero degli affari esteri ha ricevuto notizia da Vienna che le trattative pel trattato di commercio fra l'Italia e l'impero austro-ungarico sono molto bene avviate.

Rimangono ancora a risolvere alcune differenze sopra poche voci di tariffa, ma stante lo spirito conciliativo che anima, l'una parte e l'altra è sperabile che quanto prima si possa firmare il trattato che verrà subito sottoposto all'approvazione del Parlamento.

— È alle viste la costruzione di una strada ferrata da Zeugg, porto sull'Adriatico sotto Fiume, a Bihaes nella Bosnia passando per Obosac. Con questa strada, Fiume, che è in giornalieri rapporti con Zeugg, attirerà a sè il commercio specialmente della Bosnia occidentale che oggi è nelle mani di Trieste. Quella linea può quindi esser degna di attenzione anche da parte nostra, che nel commercio, colle coste

austriache dell' Adriatico possiamo aspirare ad acquistare un discreto posto.

— Il nostro Ministero delle finanze e quello dell' interno studiano il modo da tenere per far coincidere l' anno finanziario dei comuni e delle provincie con quello dello stato, in modo che tutti comincino al 1° luglio e terminino al 30 giugno. La cosa è indispensabile, non solo per i rapporti intimi delle finanze locali con quella governativa, ma altresì per consentire agli studi economici una base sicura.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 19 gennaio 1884.

L' andamento delle Borse italiane sebbene sia stato in questi ultimi giorni calmo, e alquanto riservato, tuttavia nel complesso fu buono e promettente, seguendo in tal modo le impressioni ricevute dal mercato parigino, il quale pur conservando un fondo di eccellenti disposizioni si mostrò per altro restio a continuare nella via del rialzo in attesa forse che sieno del tutto scomparsi certi punti neri che ancora si scorgono nell' orizzonte politico e la cui presenza dopo tanti disinganni patiti, non poteva a meno di consigliare una pendente riserva. A rallentare il movimento di rialzo contribuirono anche le molte realizzazioni fatte per consolidare una parte dei profitti ottenuti, nonchè l' anticipazione della data di emissione del prestito francese al 7 del prossimo mese di febbraio. E questa anticipazione venne determinata dai bisogni sempre più urgenti del Tesoro il quale nel frattempo si vide obbligato a una nuova emissione di boni a brevissima scadenza per la somma di 25 milioni di franchi. La situazione monetaria prosegue in generale eccellente. A Londra il denaro fu facilissimo e ciò in conseguenza degli incominciati pagamenti dei coupon. Le cambiali a tre mesi fuori banca si scontarono facilmente dal 2 1/4 al 2 1/8 per cento e i prestiti a breve scadenza furono offerti all' 4 1/2 per cento. Riguardo alle Banche associate di Nuova York gli ultimi telegrammi pervenuti da questa piazza recano che la loro situazione in connessione con l' anno nuovo non presenta cambiamenti assai importanti. La riserva infatti aumentò di 3,700,000 doll. ascendendo così a 72,700,000 doll. con un aumento di doll. 8,225,000 al di sopra del minimum legale. Aumentarono pure i depositi liberi di 9,100,000 doll. e i depositi e i prestiti di circa 4 milioni di dollari.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendite francesi. — Il 5 0/0 da 106,90 scendeva a 106,67 e poi saliva fino a 106,02 il 3 0/0 da 76,75 a 76,57 e il 3 0/0 ammortizzabile da 77,95 a 77,60.

Consolidati inglesi. — Da 101 7/16 salivano a 101 12/16.

Rendita Turca. — A Londra da 8 7/8 indeboliva a 8 5/8 e a Napoli venne trattata a 9,50 circa.

Valori egiziani. — L' Egiziano nuovo da 548 scendeva a 539 e il Canale di Suez da 2020 indietreggiava a 1947 e oggi chiude a 1985.

Valori spagnuoli. — Da 56 1/4 saliva a 58 11/16.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane dopo lievi oscillazioni di rialzi e di ribassi resta a 91,15 circa in contanti, e a 91,90 per fine mese. A Parigi da 91,12 cadeva a 90,87 e poi saliva fino a 92,05 a Londra invariata fra 90 1/4 e 90 5/8 e a Berlino da 91,75 saliva 91,90.

Rendita 3 0/0. — Da 55 nominale saliva fino a 55,40 parimente nominale.

Prestiti pontificj. — Il Blount da 91,80 saliva a 92,15; il Rothscild da 94,75 a 95 e il cattolico 1860-64 da 94,10 a 94,50.

Valori bancarj. — In generale ebbero affari limitati con prezzi sostenuti. La Banca Nazionale italiana da 2155 saliva a 2162. Il dividendo per il 2° semestre 1883 sulle azioni di questa banca venne fissato in L. 44 pagabili dal 4 del prossimo febbraio, e fino da mercoledì il saggio dello sconto fu ridotto al 4 1/2 per cento; e quello delle anticipazioni al 5 per cento sui titoli dello Stato o garantiti dello Stato, e al 5 1/2 per cento sui titoli non garantiti. La Banca Nazionale Toscana da 970 indietreggiava a 952; il Credito Mobiliare da 812 saliva a 822; la Banca Romana da 965 a 975; la Banca Generale fu contrattata fra 520 e 525; il Banco di Roma fra 510 e 512; la Banca di Milano offerta a 488, e la Banca di Torino da 762 scendeva a 750.

Regia tabacchi. — Le azioni ricercate fra 570 e 572.

Valori ferroviarij. — Sempre sostenuti in attesa delle prossime convenzioni. Le azioni meridionali salirono fino a 552,50; le romane comuni si constatarono a 134; le obbligazioni meridionali a 272,50; le livornesi *C D* a 486,50; le centrali toscane a 461, e le nuove Sarde a 275,50.

Credito fondiario. — Roma ebbe operazioni fino a 461; Milano a 504,75; Napoli a 478 e Cagliari a 425,50.

Prestiti municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze furono negoziate fino a 60,40; l' Unificato napoletano fino a 83,70 e il prestito di Roma a 430,50.

Valori diversi. — L' acqua Marcia resta a 855,50; il gas di Roma a 1063; le condotte d' acqua a 485; le Rubattino a 551; e il lanificio a 1100.

Cambj. — Il Francia a vista chiude a 99,85; e il Londra a 3 mesi a 24,98.

Le notizie date dai giornali della città relativamente al dividendo per l' esercizio 1883 della Banca Nazionale Toscana sono per alcuni inesatte e per altri premature; noi abbiamo ragione di ritenere che il detto dividendo sarà circa di L. 16, ma non può essere ancora stato fissato e tanto meno può essere pagabile il 1° del prossimo febbraio, inquantochè solo l' Assemblea generale può deliberare in proposito e questa non si radunerà che alla fine di febbraio.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — La tendenza al ribasso continua a prevalere nella maggior parte dei mercati esteri. A Nuova York i frumenti rossi ribassarono infatti da doll. 1.12 a 1,11 allo stajo; i granturchi sostenuti da cent. 65 a 66 e le farine si quotarono in ribasso da doll. 3,55 a 3,75 al barile di 88 chilogr. A Odessa i frumenti teneri di Bessarabia ottennero rubli 1,42 al pudo. A Pietroburgo, i grani invariati a rubli 13 al cetwert la segala ribassò a 9, e l'avena invariata a 4,60. A Londra i prezzi dei grani proseguirono a favore dei compratori, e a Liverpool, i grani ribassarono di 1 denaro mentre i granturchi aumentarono di un penny. In Anversa i grani ebbero mercato pesante e prezzi in ribasso. In Francia continuò la stessa tendenza dell'ottava scorsa, cioè il ribasso, e la stessa corrente prevalse nella maggior parte dei mercati austro-ungheresi. A Pest i frumenti oscillarono da fiorini 8,65 a 9,66 al quint., a Vienna da 9,97 a 10,15 e a Parigi i grani per gennaio si quotarono a franchi 22,95; per febbrajo a fr. 23,35 e per marzo e aprile a fr. 24,10. In Italia i rialzi furono controllati dai ribassi, e adesso qualunque previsione sull'avvenire dell'articolo potrebbe essere prematura tutto dipendendo dalla piega che prenderanno i mercati esteri al cessare della stagione invernale. A Firenze i grani gentili bianchi si quotarono da L. 14 a 14,50 al sacco di 3 staja, e i rossi da lire 13,50 a 14. — A Bologna i grani si negoziarono da L. 22,75 a 23,50 al quint., e i granturchi da L. 15,50 a 16,50. — A Ferrara i grani fecero da L. 22,50 a 23,75 al quint., e i granturchi da L. 16 a 18. — A Verona i grani invariati da L. 22 a 23,50 al quint., e i granturchi da L. 18 a 19,50. — A Milano il listino segna da L. 22 a 25 al quint., per i grani; da L. 15,25 a 17,50 per i granturchi; da L. 18 a 19 per la segale; da L. 32 a 41 per il riso fuori dazio. — A Torino i grani si negoziarono da L. 22,50 a 25,50 al quint., i granturchi da L. 17 a 18,25; e il riso bianco fuori dazio da L. 25 a 37. — A Genova i grani teneri nostrali si venderono da L. 23 a 26 al quint., e gli esteri da L. 21 a 26. — In Ancona i grani marchigiani fecero da L. 24 a 25 al quint., e gli abruzzesi da L. 23 a 24. — A Napoli i grani nostrali tanto rossi che bianchi si venderono da L. 22,60 a 22,70 al quint., franco bordo — e a Bari le bianchette da L. 21,75 a 22,75 e i rossi da L. 21,50 a 22,25 il tutto al quintale,

Oli di oliva. — Ecco il movimento della settimana. A Oneglia stante il calato molto abbondante, i prezzi subirono qualche ribasso. I nuovi mosti si contrattarono da L. 136 a 146 al quint.; i sopraffini vecchi da L. 200 a 210 e le altre qualità da L. 128 a 185. — A Genova i Sassari realizzarono da L. 150 a 155 al quint.; e i Riviera da L. 140 a 155. — A Lucca il nuovo raccolto è riuscito quasi insignificante. I pagliati nuovi ottennero da L. 180 a 190 al quint.; e i vecchi da L. 160 a 185. — A Livorno i nuovi mangiabili del Lucchese e del Fiorentino si venderono da L. 145 a 160 al quint.; — A Firenze gli acerbi ottennero da L. 95 a 105 per soma di chil. 61,200 e le altre qualità mangiabili da L. 85 a 94. — A Napoli i prezzi variarono da L. 110 a 155 al quint.; a Bari da L. 122 a 170 e a Trieste l'olio Italiano uso tavola da fior. 78 a 85 ogni 100 chilogrammi.

Sete. — La situazione dei mercati italiani va sempre più migliorando per l'energico contegno dei proprietari di merce da una parte, e per la necessità in cui si trova la fabbrica di provvedere ad acquisti immediati dall'altra. A Milano le vendite furono discretamente abbondanti, ma sarebbero state anche più numerose, se non avessero trovato ostacolo nella

fermezza dei detentori. Le greggie classiche 9½10 si venderono da L. 53 a 54; dette di 1° e 2° ord. da L. 52 a 49; le greggie mazzami 14½15 di 1° e 2° ord. da L. 39 a 44; gli organzini classici 17½19 da L. 63 a 64; detti di 1° e 2° ord. da 61 a 58; e le trame a due capi classiche 20½22 da L. 60 a 61. — A Lione le transazioni conservarono un andamento regolare, ma senza slancio. Fra gli affari conclusi abbiamo notato organzini italiani 18½20 venduti da fr. 64 a 65; trame a tre nodi 26½30 a fr. 63 e greggie 12½14 da fr. 55 a 57.

Caffè. — Stante le notizie favorevolissime di tutti i mercati esteri tanto di produzione che d'importazione, anche i mercati italiani trascorsero sostenuti, e con tendenza all'aumento. — A Genova si venderono da circa 5000 sacchi di caffè al prezzo di L. 68 a 72 per il Santos; di L. 66 a 72 per il Rio naturale; di L. 74 a 77 per il Guatemala e di L. 100 a 105 per il Portoricco il tutto ogni 50 chilogrammi. — In Ancona il Rio fu venduto da L. 220 a 250 al quintale; e il Portoricco da L. 280 a 300. — A Trieste il Rio da ordinario a fino fu contrattato da fior. 54 a 73 al quintale; il Santos da 65 a 72; il Bahia da 51 a 53,50 e il Giava a 75. — A Marsiglia il Rio da Gennaio a Marzo fu quotato da fiorini 69,75 a 74,50 ogni 50 chilogrammi. — A Londra mercato sostenuto, e in Amsterdam il Giava buono fu quotato a cent. 36 ½ per libbra.

Zuccheri. — Il commercio degli zuccheri prosegue sempre in calma, inquantochè la speculazione non avendo peranche dati ben sicuri sull'avvenire dell'articolo, si mantiene assai riservata negli acquisti. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda si contrattarono da L. 225 a 226 al quintale. — In Ancona i raffinati nostrali e olandesi si venderono da L. 130 a 132 ogni 100 chilogrammi e i pesti austriaci da L. 134 a 136. — A Trieste i pesti austriaci si venderono da fior. 26,75 a 30,25 al quintale, secondo merito. — A Parigi mercato sostenuto. I rossi di gr. 88 si quotarono a fr. 57,25 al quintale al deposito; i raffinati a fr. 103,50 e i bianchi n. 3 a fr. 55. — A Londra mercato pesante e in Amsterdam il Giava n. 12 fu quotato a fior. 28 ½ al quintale.

Agrumi e frutta secche. Ecco il movimento di quest'ultimi giorni. — A Messina i limoni di Militello si venderono a L. 6,15 per cassa; i Barcellona scelti a L. 5,25 e i Sicilia a L. 5,50. Nelle essenze quella di limone fu quotata a L. 10,33 al chilogr. e quella di Bergamotto a L. 13,10. Negli agrumi salati si fecero varie operazioni ai seguenti prezzi: Limoni a L. 40,37 per botte di 350 chil.; aranci amari a L. 55,25 e i cedri a L. 184,85. L'agrocotto di limone fu venduto a L. 454,75 per botte, e quello di Bergamotto a L. 310,25. — A Bari le mandorle dolci si venderono da L. 190 a 195 al quintale, e lo stesso prezzo ebbero le mandorle Armelline.

Metalli. — Continua la calma con prezzi deboli per la maggior parte dei metalli, ad eccezione del piombo che presenta un maggior movimento di affari senza avere peraltro ottenuto alcun aumento. — A Genova l'acciaio di Trieste fu venduto da L. 60 a 64 al quintale; il ferro nazionale Pra da L. 22 a 22,50; il ferro inglese in verghe a L. 20; detto per chiodi da L. 22,50 a 24,50; detto per cerchi da L. 26 a 27; il ferro vecchio dolce da L. 7 a 10; le lamiere inglesi da L. 30 a 38; il piombo Pertusola a L. 23; il rame da L. 155 a 220; il metallo giallo da L. 150 a 155; lo stagno da L. 260 a 270; lo zinco da L. 50 a 55; la ghisa Eglinton a L. 7,75; e le bande stagnate da L. 25 a 34 per ogni cassa. — A Marsiglia l'acciaio francese vale fr. 35 al quint.; il ferro francese fr. 21; il ferro di Svezia fr. 29; la ghisa di Scozia n. 1 fr. 10,50; e il ferro bianco da fr. 24 a 36 a seconda della marca.

Carboni minerali. — Nessuna variazione nei prezzi dei carboni, eccettuato per le provenienze da Cardiff stante la loro deficienza. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 26 a 27 per tonnellata per Newcastle Hasting di L. 25 a 26 per Withwood Hartley; di L. 28 a 29 per Cardiff di L. 23 a 24 per Scozia; di L. 21 a 22 per Liverpool; di L. 22 per Hebburn; di L. 22,50 per Newpeltou; di L. 42 a 43 per Coke Garesfield; e di L. 40 a 41 per Coke da gas inglese.

Petrolio. — L' articolo continua con buone disposizioni e con prezzi sostenuti nella maggior parte dei mercati. — A *Genova* i barili pronti fuori dazio si venderono da L. 25 a 25,50 al quintale; e le casse da L. 7,10 a 7,15 per cassa. — A *Trieste* i barili pronti realizzarono fior. 11,50 al quintale. — In

Anversa fu quotato per gennaio a fr. 21 1/8 al quint. al deposito, e per febbraio a fr. 22 1/8. — A *Filadelfia* e a *Nuova York* a cents 9 1/2 per gallone. Nei primi di febbraio saranno intrapresi grandiosi lavori di perforazione nelle miniere di S. Giovanni nella provincia di Caserta per l'estrazione del petrolio. Sono pure in corso di studio opportuni progetti per riattivare la coltivazione delle miniere petrolifere di Miano in provincia di Parma.

Zolfi. — Sostenuti nella maggior parte dei mercati. — A *Messina* gli ultimi prezzi quotati furono di L. 9 a 9,67 al quintale sopra Girgenti, di L. 8,05 a 9, 91 sopra Catania e di L. 9 a 9,80 sopra Licata. — A *Genova* gli zolfi greggi si venderono da L. 14 a 16 al quintale e i raffinati da L. 15 a 19.

Avv. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *gerente responsabile*

SOCIETÀ GENERALE
DI
CREDITO MOBILIARE ITALIANO
FIRENZE — GENOVA — ROMA — TORINO
SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale **L. 50,000,000** — versato **L. 40,000,000**

Il consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i Signori Azionisti che, conforme agli articoli 35 e 36 degli Statuti Sociali, l'Assemblea Generale Ordinaria è stata fissata per il giorno 15 del prossimo mese di febbraio.

L'Assemblea avrà luogo alle ore 12 meridiane presso la Sede della Società in Firenze, Via Bufalini N. 24, ed avranno diritto d'intervenirvi tutti quelli Azionisti che hanno fatto il deposito delle loro azioni, ai termini dell'art. 32 degli Statuti Sociali.

ORDINE DEL GIORNO :

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Presentazione ed approvazione del Resoconto dell'Esercizio 1883.
2. Nomina di Amministratori.
4. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

Firenze, 7 gennaio 1884.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio 6.